



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”
CORSO DI LAUREA IN
DISEGNO INDUSTRIALE E AMBIENTALE.....

TITOLO DELLA TESI

.....Dialoghi urbani tra storia forma e materia

.....
.....

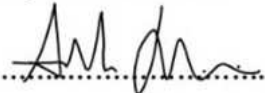
Laureando/a

Nome Tavanxhiu David

Firma..... 

Relatore

Nome Lupacchini Andrea

Firma..... 

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

.....**Taietta Marco**.....

.....

ANNO ACCADEMICO

.....**2024/2025**.....

Dialoghi urbani tra storia forma e materia

Un Design che accompagna, non impone

Forma, materia e funzione si incontrano in un progetto a misura di gesto urbano, in equilibrio tra il presente e il passato. Questa famiglia di arredi urbani è pensata per dare ritmo e pausa lungo il tracciato urbano del Cardo e Decumano delle città Romane.

Nella presente tesi viene presa come modello la città di Ascoli Piceno, valorizzandone la memoria storica e l'identità materiale della città.

La tesi è un progetto di design urbano che non urla, ma sussurra: accompagna la vita quotidiana con presenze leggere e nobili, radicate nella materia e nel paesaggio.



Modularità

La modularità costituisce il nucleo progettuale dell'intersistema, ogni modulo ha dimensioni standardizzate, permettendo un facile accostamento per ottenere composizioni più ampie adattandosi alle geometrie urbane. L'utilizzo di moduli identici riduce i costi di produzione e semplifica l'intera logistica, dalla fabbricazione al trasporto.

Sistema

Questa famiglia di arredi urbani si compone di una base modulare concepita per accogliere configurazioni variabili a seconda delle esigenze dello spazio pubblico. Il modulo consente sia composizioni semplici e lineari, sia configurazioni circolari, a serpentina e articolate. Il sistema è composto da: panchine, fioriere e pensiline; è un modello replicabile di arredo urbano che tenga conto della specificità locale, valorizza il patrimonio esistente e promuova una nuova cultura della cura dello spazio pubblico.



Dialoghi urbani tra storia forma e materia

Panchina

Questa panchina rappresenta l'unità modulare lineare del sistema di arredo urbano progettato per il contesto della città Romana. La sua particolarità risiede nella base composta da elementi verticali che rappresentano il nucleo portante del modulo, fungono sia da sostegno che da elemento ritmico-visivo.

Questa versione presenta il modulo rettilineo, che può essere utilizzato come seduta semplice o essere accostato ad altri moduli per generare panchine più lunghe o essere integrato con altri elementi (es. fioriere, schienali, pannelli laterali) per creare configurazioni personalizzate. La versione lineare può diventare curva e accostarsi alla pensilina per andare a creare un sistema o può allungarsi creando una serpentina in base alle esigenze.



Fioriera

Questo elemento amplia il modulo con una configurazione quadrata a pianta centrale che integra una fioriera nel cuore della struttura.

In questo oggetto di arredo urbano vengono utilizzati quattro moduli della panchina che vanno a collocarsi attorno alla struttura della fioriera incoraggiando alla socialità collettiva e l'uso condiviso.

Pensilina

Concepita come un dispositivo polifunzionale, capace di coniugare protezione, comfort e illuminazione in un unico arredo urbano.

La copertura dalle linee essenziali e leggere, garantisce riparo dagli agenti atmosferici, creando uno spazio accogliente per la sosta e la socialità.

L'integrazione di un sistema luminoso a LED sostituisce i tradizionali corpi illuminanti, assicurando un'illuminazione diffusa e uniforme nelle ore notturne.



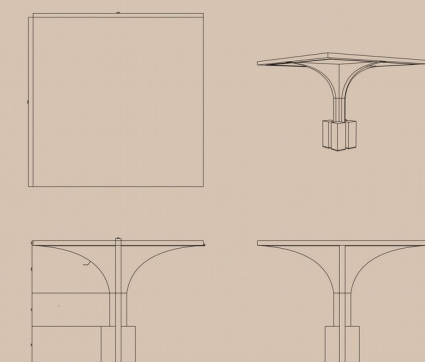
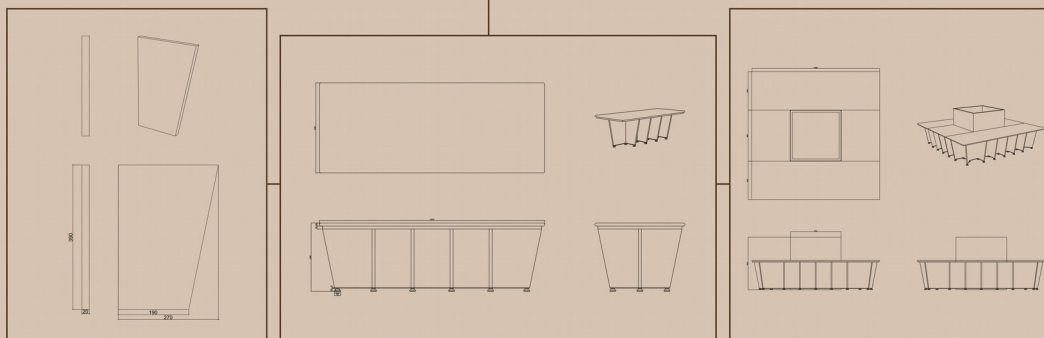
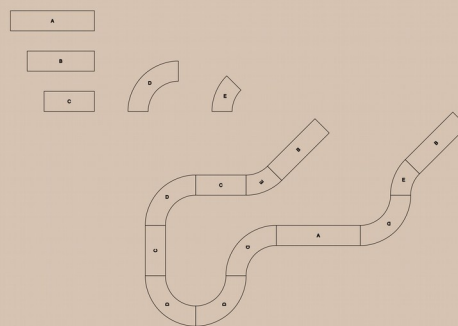
Dialoghi urbani tra storia forma e materia

Disegni tecnici, materiali e modulo ipotetico

Nell'illustrazione c'è un ipotetico caso in cui il modulo viene rappresentato a serpentina, si possono notare le varie grandezze, come il modulo cambia e si adatta in base alla necessità.

I materiali con cui è progettato il sistema si suddivide in:

- Travertino, storicamente impegnato in molti edifici pubblici Ascolani, è simbolo di pertinenza e luminosità.
- Legno di castagno, porta con sé la calda tattilità della tradizione artigiana e dei paesaggi montanari Piceni, introducendo un elemento naturale e sostenibile.
- Offre leggerezza, rinnovabilità e un forte legame con la natura.
- Giunzioni metalliche in acciaio,
- LED, per garantire l'illuminazione durante la notte.



Montaggio e trasporto

- Elementi prefabbricati per ridurre i tempi di cantiere
- Assemblaggio a secco(bulloni,giunzioni nascoste)
- Trasporto su pellet con protezioni anti-urto
- Trasporto a basso costo essendo tutti materiali locali

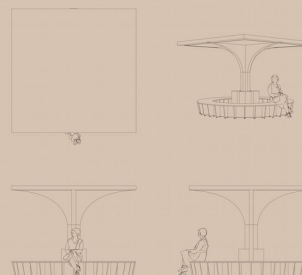
Tecniche di progettazione

Panchina e fioriera

- Seghe a nastro industriali per sezionare le tavole grezze.
- Sagomatura CNC per ottenere profili e sedute ergonomiche.
- Trattamento idropellente per gli agenti atmosferici(a base di acqua).

Pensilina

- 1)Struttura portante in multistrato
 - Taglio CNC a 5 assi per curve complesse e precisione nei incastri.
 - Trattamento protettivo con impregnanti naturali
- 2)Copertura in legno multistrato
 - Realizzata in castagno multistrato sagomato con fresature per LED.
 - Inserimento sistema LED incassato con protezione IP65.
- 3)Basamento in travertino
 - Lavorazione CNC per profili netti
 - Trattamento idropellente



Tesi di Laurea

Corso di Laurea in Design Industriale (Classe L-4)

Università degli Studi di Architettura

Titolo della tesi: **Design per l'identità urbana: progettare elementi pubblici tra storia, forma e materia nei centri romani**

Laureando: Tavanxhiu David

Relatore: Lupacchini Andrea

Co-relatore: Taietta Marco

Anno Accademico: 2024/2025

INDICE GENERALE

1. **Introduzione:** La centralità dell'utente nel design urbano contemporaneo

2. **Capitolo 1** - Il sistema urbano romano come matrice progettuale

1.1 – Introduzione

1.2 - La fondazione urbana e il modello romano

1.3 - Il cardo e decumano come opera d'arte totale

1.4 - La città come luogo di relazione

1.5 - Motivazioni dell'intervento

1.6 - Il design come gesto urbano

3. **Capitolo 2** - Contesto storico, urbano e morfologico di Ascoli Piceno

2.1 – L'identità stratificata di Ascoli Piceno

2.2 – Evoluzione del tessuto urbano

2.3 – Il ruolo dello spazio pubblico

2.4 – Morfologia urbana: tra geometrie rigide e fluide

2.5– Sostenibilità e ciclo di vita

2.6 – Vincoli e potenzialità per il progetto urbano

4. **Capitolo 3** – Identità urbana e design degli elementi pubblici

3.1 – Introduzione all'identità urbana

3.2 – La città come archivio di memoria

3.3 – Genius Loci e significato dei luoghi

3.4 – Il ruolo del design urbano

3.5 – L’elemento d’arredo come dispositivo culturale

3.6 – Approccio user-centered

5. Capitolo 4 – Un design che accompagna, non impone

4.1 – Premessa progettuale

4.2 – Un progetto centrato sulla persona

4.3 – Materia e sensibilità scarpiana

4.4 – Coerenza formale e modularità

4.5 – Ritmo urbano e distribuzione

4.6 – Spazi di relazione

6. Capitolo 5 – Il progetto: rigenerare lo spazio pubblico ad Ascoli Piceno

5.1 – Un design urbano per Ascoli

5.2 – Dialogo tra geometrie

5.3 – Coerenza materica con il luogo

5.4 – Integrazione urbana e adattabilità

5.5 – Luoghi per la relazione

5.6 – Conclusioni: progetto come cura dello spazio

7. Capitolo 6 – Progetto degli elementi di arredo urbano panchine, fioriere e pensiline

6.1 - Descrizione del sistema

6.2 – Modularità

6.3 - Progettazione delle panchine

6.4 - Progettazione delle fioriere

6.5 - Progettazione delle pensiline

8. Capitolo 7 – Norme, sostenibilità e accessibilità

7.1 - Quadro normativo di riferimento

7.2 - Sostenibilità dei materiali e del processo

7.3 - Accessibilità e inclusione

7.4 - Manutenzione, durabilità e riuso

7.5 - Etica del progetto e riferimento culturale

9. Conclusione – Un design che ascolta, un progetto che restituisce

10. Bibliografia

Introduzione: La centralità dell'utente nel design urbano contemporaneo

Nel contesto contemporaneo, il design degli spazi pubblici assume un ruolo sempre più strategico per la qualità della vita urbana. Le città non sono solo infrastrutture materiali, ma organismi complessi in cui si intrecciano memoria, socialità e forme dell'abitare. In questo scenario, il design industriale può diventare strumento per ricucire le relazioni tra passato e presente, tra forma e funzione, tra spazio e persona.

Questa tesi esplora il potenziale del design urbano nel valorizzare l'identità storica delle città di origine romana, prendendo Ascoli Piceno come caso studio rappresentativo. Il progetto si concentra sull'asse strutturale del cardo e del decumano, tracciati che hanno modellato lo sviluppo urbano fin dall'epoca classica e che ancora oggi orientano la struttura cittadina. Restituire leggibilità a questi assi significa restituire senso allo spazio pubblico.

L'obiettivo della ricerca è duplice: da un lato, indagare il rapporto tra forma urbana, memoria storica e percezione dello spazio; dall'altro, proporre un sistema modulare di arredi pubblici (panchine, fioriere, pensiline) capace di integrarsi con il contesto materiale e culturale della città. Gli oggetti progettati sono pensati non come elementi decorativi, ma come dispositivi relazionali: strumenti che attivano la sosta, l'incontro e la contemplazione.

Il progetto si ispira a un approccio user-centered, basato sull'osservazione dei comportamenti nello spazio urbano e orientato alla scala umana. In linea con i principi di Jan Gehl (*Cities for People*, 2010) e Richard Sennett (*Building and Dwelling*, 2018), si propone un design che accompagna, non impone; che ascolta il contesto e dialoga con esso, senza replicarlo né contrastarlo.

Particolare attenzione è dedicata alla scelta dei materiali — travertino e legno di castagno — selezionati per la loro sostenibilità, durabilità e coerenza con l'identità locale. Il linguaggio formale alterna geometrie rigide e curve fluide, in armonia con la morfologia urbana ascolana. Questa dualità diventa chiave progettuale per generare una nuova grammatica dello spazio pubblico, discreta ma riconoscibile.

Il risultato è un sistema replicabile, adattabile ad altri contesti urbani italiani con simile matrice storica. Il design, in questo senso, si fa strumento di rigenerazione urbana e cura del paesaggio quotidiano.

Come affermava Kevin Lynch, “una città è leggibile quando l'utente può costruirne una mappa mentale coerente” (*The Image of the City*, 1960). La tesi intende contribuire a questa leggibilità, progettando segni capaci di orientare, accogliere, raccontare. Segni che non gridano, ma costruiscono senso, e che trasformano l'arredo urbano in un gesto civico, culturale e responsabile.

Capitolo 1 — Il sistema urbano romano come matrice progettuale

1.1 - Introduzione

La città romana rappresenta una delle prime forme di pianificazione urbana della storia occidentale. La sua struttura si basa su una maglia ortogonale, definita dal cardo (asse nord-sud) e dal decumano (asse est-ovest), che costituiscono i principali orientamenti del tessuto urbano. Questa griglia rigida e regolare ha la funzione di organizzare lo spazio pubblico e privato in modo efficiente, con piazze, templi, mercati e abitazioni disposti secondo una logica funzionale e simbolica.

Questa continuità storica rende la città romana non solo un dato archeologico, ma una matrice viva che ancora oggi influenza la percezione, il movimento e l'identità urbana.

La città romana è molto più di un semplice insieme di edifici e infrastrutture: essa rappresenta un complesso sistema in cui si intrecciano architettura, urbanistica, arte e potere politico.

1.2 - La fondazione urbana e il modello romano

Con l'avvento di Ottaviano Augusto, Roma diventa impero e dà inizio a una fase di profonda trasformazione territoriale e urbana. È l'età della Pax Romana, un lungo periodo di stabilità politica ed espansione culturale in cui le città romane si moltiplicano nei territori conquistati: da Londra a Parigi da Colonia a Cartagine, fino a Efeso, Gerusalemme e oltre.

Ogni nuova fondazione romana segue principi urbanistici precisi: un impianto ortogonale scandito dagli assi cardinali, con al centro il foro. È in questo contesto che assume centralità il sistema del cardo e del decumano, due assi che non sono solo strade, ma strumenti di ordine, potere e orientamento.

Il Cardo Maximus, asse nord-sud, era la via principale per gli spostamenti quotidiani, il commercio e la vita sociale. Il Decumanus Maximus, in direzione est-ovest, completava la struttura, intersecando il cardo nel foro, cuore pulsante della vita cittadina.

Ai margini del foro si affacciavano basiliche, curie, templi, mercati, terme, teatri e portici: architetture pensate non solo per la funzione ma per costruire una scenografia urbana coerente, leggibile e condivisa.

Secondo Theodor Mommsen, nella sua opera *Storia di Roma*, il gromaticus (misuratore di terre) tracciava due linee principali, orientate ai punti cardinali, che diventavano lo scheletro simbolico e pratico della futura città.

Da queste due direttrici si generava l'intera maglia urbana: insulae regolari, vie secondarie, porte cittadine e spazi pubblici.

Questo schema urbano non era una mera strategia ingegneristica, ma una forma di proiezione dell'ordine romano sul territorio.

“La regolarità del reticolo urbano non è frutto del caso, ma di una volontà chiara di ordinare lo spazio secondo criteri di razionalità e controllo.” (*Mommsen, 1885*)

Il tracciato del cardo e del decumano assume così una dimensione simbolica e antropologica: costruisce un dialogo tra uomo, natura e cosmo.

Attraverso questa struttura, il vuoto urbano viene riempito di senso: lo spazio diventa luogo, il paesaggio si trasforma in civitas. Il cardo e il decumano diventano linee generative, capaci di articolare un'esperienza urbana completa, razionale ma anche identitaria.

1.3 - Il cardo e decumano come opera d'arte totale

Il sistema ortogonale romano non si limita a organizzare fisicamente la città: esso esprime una visione estetica e politica. Le architetture che si affacciano sugli assi principali sono pensate per comunicare un ordine visivo e simbolico.

“La simmetria e la monumentalità del reticolo urbano romano... sono espressione di una visione estetica che plasma lo spazio in funzione della comunità.” (*Argan, 1966*)

In questo modo, l'urbanistica romana diventa un mezzo per modellare il comportamento civico e costruire un senso di appartenenza. Il foro, al centro, è il luogo dove lo spazio coincide con la vita pubblica, come afferma ancora Norberg-Schulz:

“L'urbanistica romana creava un ambiente dove l'orientamento spaziale corrispondeva a un ordine morale e politico.”

1.4 - La città come luogo di relazione

La città romana era concepita come luogo di relazioni, dove la struttura urbana non serviva solo a organizzare lo spazio fisico, ma a modellare le dinamiche sociali e politiche della comunità.

Il foro, crocevia tra cardo e decumano, era più di un vuoto architettonico: era spazio pubblico per eccellenza, teatro di vita civile, di scambi, assemblee e riti.

L'urbanistica romana creava un ambiente dove l'orientamento spaziale corrispondeva a un ordine morale e politico.” - Schulz

In questo senso, la forma urbana rifletteva una visione del mondo e della collettività: “Abitare significa avere un luogo e orientarsi in esso.” (*Genius Loci*, 1979)

Oggi, quegli stessi assi, ancora presenti nella struttura della città contemporanea, rischiano di perdere la loro dimensione aggregativa, diventando spazi di transito privi di identità.

“La qualità di una città si misura dalla qualità delle sue relazioni sociali e dalla facilità con cui le persone possono muoversi e incontrarsi.” - Gehl

1.5 - Motivazioni dell'intervento

Perché progettare proprio lungo il cardo e il decumano? Perché questi assi sono spine dorsali silenziose della città. Sono attraversati ogni giorno da cittadini, studenti, visitatori. Tuttavia, la loro lettura simbolica è spesso offuscata dal traffico, dall'usura, dalla disattenzione.

Il progetto vuole restituire dignità e ritmo a questi percorsi. Non si tratta di monumentalizzare, ma di abitare il quotidiano. In questa logica, piccoli interventi di design possono riattivare la percezione urbana, suggerendo nuove posture e sguardi, restituiscono dignità e valore d'uso a questi percorsi.

Il design qui non è decorazione, ma infrastruttura per l'incontro: panchine, fioriere e pensiline diventano strumenti per fermarsi, orientarsi, relazionarsi.

In questo modo, si costruisce una nuova narrativa urbana fatta di pause e relazioni, riportando l'uomo al centro dello spazio pubblico.

1.6 - Il design come gesto urbano

Intervenire in un contesto così ricco di storia impone misura, rispetto e precisione. Il progetto non vuole mimare lo stile antico, ma entrare in risonanza con esso. Come osservava Christian Norberg-Schulz, la città non è solo spazio fisico, ma luogo di identità e memoria. Gli oggetti progettati per Ascoli si collocano lungo questo asse simbolico: discreti ma presenti, capaci di attivare nuove relazioni tra abitanti e spazio pubblico.

Capitolo 2 – Contesto storico, urbano e morfologico di Ascoli Piceno

2.1 – L'identità stratificata di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno è uno degli esempi più significativi in Italia di continuità urbana. Fondata probabilmente dai Sabini e riorganizzata dai Romani nel III secolo a.C., la città ha mantenuto un impianto ortogonale tipico della centuriazione romana, fondato sugli assi del cardo (nord-sud) e del decumano (est-ovest). Nel centro storico, questi assi sono ancora leggibili: Corso Mazzini coincide con il decumano, mentre Via del Trivio e le sue proiezioni disegnano il cardo. La maglia urbana secondaria, pur modificata nei secoli, continua a riflettere l'ordine originario.

Come scrive Theodor Mommsen, la città romana è un sistema in cui l'architettura si intreccia a esigenze politiche e culturali, traducendo in forma urbana il controllo e la razionalità dell'Impero. Il foro, posto all'incrocio tra cardo e decumano, non era solo un punto geometrico, ma il cuore civile, religioso e commerciale della città.

Nel caso ascolano, questa struttura ha resistito a secoli di trasformazioni: il centro storico dimostra come le città romane abbiano saputo evolversi mantenendo la propria identità. A ciò si sommano strati medievali, rinascimentali e moderni che creano un paesaggio eterogeneo ma coeso, dove materiali locali, memoria e usi collettivi costruiscono un'identità urbana profonda.

“La città è un archivio della memoria collettiva” – Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966).

2.2 – Evoluzione del tessuto urbano

Nei secoli, Ascoli ha vissuto numerosi interventi edilizi e urbanistici, ma sempre nel rispetto della griglia romana. Il tessuto medievale, pur introducendo irregolarità e densità maggiore, ha conservato la logica spaziale originale.

Corso Trento e Trieste e Corso Mazzini continuano a definire la maglia urbana, mentre piazze come Piazza del Popolo e Piazza Arringo testimoniano i diversi stili e modelli di rappresentazione civica. La prima è un capolavoro rinascimentale, regolare, scenografica. La seconda, più antica, ha una forma aperta, irregolare, che riflette la stratificazione storica del sito.

Secondo Michele Rossi, Ascoli è “un caso di straordinaria continuità urbana, dove l'assetto romano è giunto fino ai nostri giorni quasi intatto” (Rossi, 1998).

“La città romana è un progetto unitario in cui urbanistica e architettura si fondono in un sistema coerente di spazi pubblici e monumenti” – G.C. Argan, *Progetto e destino*.

2.3 – Il ruolo dello spazio pubblico

Nella città storica, le piazze non sono solo luoghi di passaggio o scenografie estetiche, ma veri dispositivi relazionali. Spazi come Piazza del Popolo e Piazza Arringo sono teatri urbani dove si intrecciano storia, socialità e identità. Qui si svolgono mercati, manifestazioni, eventi religiosi e civili, mantenendo viva la vocazione pubblica dell’antico foro.

“La piazza, spesso sorta dall’area del foro romano, mantiene il suo ruolo di centro nevralgico della vita cittadina” – Massimo Preite, 2009.

“La qualità di una città si misura dalla facilità con cui le persone possono muoversi e incontrarsi” – Jan Gehl, *Cities for People*, 2010.

2.4 – Morfologia urbana: tra geometrie rigide e fluide

Ascoli è costruita su una geometria duale: da un lato la razionalità del reticolo romano e delle piazze quadrate; dall’altro, la sinuosità dei vicoli, degli archi e delle curvature morfologiche.

Questa interazione genera una ricca esperienza spaziale: le forme angolari danno ordine e definizione, mentre le linee curve accolgono, ammorbidiscono, orientano lo sguardo.

Questa grammatica formale ha ispirato il progetto degli arredi urbani: solidi e stabili come la pietra, morbidi e avvolgenti come il legno, gli oggetti si integrano nel tessuto cittadino dialogando con la sua morfologia.

2.5 – Sostenibilità e ciclo di vita

Travertino e castagno sono entrambi materiali a basso impatto ambientale, rientrando in una logica di ciclo di vita circolare:

- Il travertino può essere riutilizzato o riciclato;
- Il legno di castagno, oltre a essere certificabile e locale, è biodegradabile o riutilizzabile in bioenergia.

Come afferma Matthew Carmona,

“Ogni scelta progettuale quotidiana può contribuire alla qualità dell’ambiente urbano.” (Carmona, 2010)

E come sottolinea Richard Sennett:

“Una città viva è una città capace di adattarsi” – *Building and Dwelling*, 2018.

2.6 – Vincoli e potenzialità per il progetto urbano

Operare nel centro storico di Ascoli implica un equilibrio tra conservazione e innovazione. Gli interventi di arredo urbano devono:

- Rispettare la tutela monumentale;
- Dialogare con la grammatica formale e materica del contesto;
- Usare elementi riconoscibili ma discreti;
- Sostenere una lettura contemporanea dello spazio pubblico, senza annullare la sua memoria storica.

Il progetto mira a valorizzare l'identità urbana, senza imporre nuove forme, ma accompagnando quelle esistenti.

Capitolo 3 – Identità urbana e design degli elementi pubblici

3.1 – Introduzione all'identità urbana

Ogni città storica è un sistema complesso di forme, significati e relazioni. Non si tratta solo di un insieme di edifici, ma di un organismo stratificato che racconta il tempo attraverso la materia. In particolare, i centri italiani di origine romana conservano nel tessuto urbano la memoria di un impianto razionale e misurato, che nei secoli ha accolto trasformazioni, aggiunte, sovrapposizioni.

L'identità urbana non è una qualità statica, ma un processo in continua evoluzione, costruito nel dialogo tra passato e presente. Il design, in questo contesto, deve farsi interprete di tale identità, traducendo la memoria in forme attuali e capaci di generare senso.

3.2 – Lo spazio pubblico come luogo di relazione

Lo spazio pubblico è il teatro della vita collettiva: un luogo di transito, ma anche di sosta, incontro, riconoscimento. La qualità di questi spazi incide profondamente sulla percezione urbana e sulla capacità di un cittadino di sentirsi parte di una comunità.

Come sostiene Richard Sennett, «una città è viva quando i suoi spazi pubblici permettono la coesistenza delle differenze». La progettazione di arredi e dispositivi urbani non deve dunque rispondere solo a funzioni pratiche, ma attivare relazioni, interpretare usi, suggerire modalità di convivenza.

In questa prospettiva, lo spazio pubblico non è un vuoto da riempire, ma una struttura complessa, fatta di gesti, ritmi e percezioni, che il design ha il compito di leggere e potenziare.

3.3 – Morfologia urbana e riconoscibilità

La forma della città non è neutra: influisce sulla mobilità, sull'orientamento, sul modo in cui gli abitanti percepiscono e vivono lo spazio. Kevin Lynch ha individuato cinque elementi fondamentali della leggibilità urbana: percorsi, margini, quartieri, nodi e punti di riferimento. Un progetto sensibile deve considerare queste componenti, valorizzandole attraverso scelte coerenti.

Nei centri storici italiani, e in particolare in quelli di origine romana, la morfologia è il risultato di una lunga sedimentazione: accanto all'ordine del cardo e decumano, si trovano tessuti irregolari, spazi residuali, aperture improvvise. L'arredo urbano può contribuire a rendere più leggibile questa complessità, senza semplificarla.

3.4 – Design e stratificazione: un approccio responsabile

Agire nello spazio pubblico di una città storica richiede responsabilità progettuale. Non si tratta di aggiungere elementi per riempire un vuoto, ma di interagire con un sistema vivente. Il design urbano ha il potere di modificare la percezione dello spazio, e con essa il modo in cui i cittadini lo abitano.

In questo contesto, il progetto deve essere misurato, coerente, consapevole. Deve saper leggere la stratificazione materiale e simbolica del luogo, proponendo soluzioni che non oscurino la memoria, ma la attualizzino.

3.5 – Verso il progetto: il contesto come guida

I temi emersi in questo capitolo costituiscono il quadro teorico e culturale alla base dell'approccio progettuale adottato nei capitoli successivi. L'identità urbana, la qualità relazionale dello spazio pubblico, la morfologia come grammatica, la responsabilità come etica progettuale: sono questi i principi che guideranno lo sviluppo della proposta per la città di Ascoli Piceno, in una logica di coerenza, misura e innovazione.

Capitolo 4 – Un design che accompagna, non impone

4.1 – Premessa progettuale

In un contesto urbano storicamente stratificato, ogni intervento di design deve confrontarsi con il luogo, non solo come spazio fisico, ma come insieme di significati, abitudini e memorie collettive. Il progetto non può essere autoreferenziale né invasivo: deve inserirsi con misura, favorendo letture nuove senza cancellare quelle esistenti.

L'obiettivo è quello di costruire un linguaggio progettuale sobrio e coerente, capace di sostenere la relazione tra cittadini e spazio urbano, valorizzando la qualità del quotidiano. Gli arredi urbani – sedute, pensiline, elementi vegetali – sono pensati come dispositivi silenziosi, capaci di orientare, accogliere, articolare, senza interrompere la continuità percettiva del contesto.

4.2 – Un approccio relazionale e centrato sull'utente

Il progetto si fonda su un approccio user-centered: non si parte dalla forma dell'oggetto, ma dai comportamenti e dalle esigenze dell'utente. Camminare, fermarsi, osservare, incontrare: sono questi gli atti urbani che il progetto intende accompagnare.

In linea con il pensiero di Jan Gehl, l'esperienza pedonale diventa elemento centrale per la qualità dello spazio pubblico. Gli arredi sono progettati per rispettare il corpo, la scala umana, le necessità individuali e collettive. Le proporzioni, le altezze, la disposizione nello spazio seguono una logica attenta al comfort e alla leggibilità urbana.

Questo approccio non produce forme univoche, ma occasioni d'uso: il design si fa catalizzatore di significati, lasciando spazio a interpretazioni plurali.

4.3 – Matericità e dettaglio: sensibilità progettuale

L'identità materica del progetto si costruisce attraverso l'uso di materiali locali, coerenti con il contesto storico e ambientale. Travertino e castagno non sono solo scelte tecniche o estetiche, ma strumenti narrativi: parlano di appartenenza, durabilità, artigianalità.

L'accostamento tra materiali diversi è affrontato con una logica di attenzione e cura, ispirata al pensiero di Carlo Scarpa. Il dettaglio non è elemento secondario, ma parte integrante del discorso progettuale: giunzioni, sospensioni, contatti materici diventano micro-racconti capaci di generare senso.

4.4 – Forme e modularità

Il linguaggio formale del progetto si fonda sulla chiarezza, l'essenzialità e la modularità. Gli arredi non sono oggetti isolati, ma parti di un sistema adattabile. Le forme nascono dall'osservazione della morfologia urbana: alternanza tra trame regolari e aperture dinamiche, tra rigore e flessibilità.

Il modulo diventa strumento progettuale per garantire coerenza, replicabilità e possibilità di adattamento. Ogni elemento è pensato per inserirsi con discrezione, mantenendo continuità visiva e flessibilità funzionale.

4.5 – Ritmo urbano e orientamento

L'articolazione degli arredi nello spazio pubblico segue un ritmo misurato, capace di sostenere la lettura e l'uso dei luoghi. Il design opera come supporto all'orientamento e alla narrazione urbana, non come elemento dominante.

I principi distributivi si basano su criteri quali:

la valorizzazione delle soglie e dei margini;

la presenza di punti di sosta o affaccio visivo;

la relazione con i flussi pedonali;

la necessità di attivare spazi residuali o poco leggibili.

L'obiettivo è costruire una sequenza leggibile di dispositivi che accompagnino lo spazio, ne evidenzino le qualità e ne suggeriscano un uso più consapevole.

4.6 – Spazi aperti alla relazione

Il design urbano, in questa visione, non prescrive comportamenti, ma propone condizioni. Gli arredi diventano elementi abilitanti, capaci di generare relazioni spontanee tra persone e tra persone e luoghi.

Riprendendo il pensiero di Richard Sennett, si privilegia un design non deterministico, che stimola l'interazione e l'uso aperto dello spazio. Le superfici diventano inviti, i volumi soglie, gli oggetti catalizzatori di prossimità.

Il progetto si configura così come una struttura flessibile di relazione, dove la forma è al servizio dell'esperienza urbana.

4.7 – Verso il progetto applicativo

I principi enunciati in questo capitolo costituiscono il quadro concettuale e metodologico alla base dell'intervento progettuale sviluppato per la città di Ascoli Piceno. Il capitolo successivo traduce questi criteri in una proposta concreta, situata e replicabile, che agisce sullo spazio pubblico come luogo di significati, comportamenti e memoria.

Capitolo 5 – Il progetto: rigenerare lo spazio pubblico ad Ascoli Piceno

5.1 – Un design urbano per Ascoli

L'intervento si sviluppa lungo l'asse storico del cardo e del decumano di Ascoli Piceno, con l'obiettivo di rigenerare lo spazio pubblico attraverso l'introduzione di elementi di arredo urbano – panchine, pensiline, fioriere – concepiti per integrarsi in modo discreto ma significativo nel tessuto esistente. Non si tratta di aggiungere semplici oggetti, ma di attivare relazioni, riconfigurare usi e rafforzare l'identità del luogo. Il design qui assume una funzione infrastrutturale e culturale, pensato per accompagnare i ritmi urbani senza interromperli.

Ascoli, con la sua stratificazione storica e formale, richiede un approccio progettuale sensibile, attento alla memoria ma anche alle esigenze quotidiane dei cittadini. Il progetto nasce da rilievi puntuali, osservazioni dirette, mappature geolocalizzate e analisi comportamentali, che hanno restituito una lettura profonda dei luoghi: pause, attraversamenti, soglie e relazioni tra pieni e vuoti sono stati assunti come dati progettuali.

5.2 – Dialogo tra geometrie

Il disegno degli arredi si ispira alla duplice morfologia di Ascoli Piceno: la razionalità ortogonale di impianto romano convive con la fluidità organica dei tracciati medievali. Questa tensione tra ordine e morbidezza diventa principio generativo del progetto.

I manufatti progettati traducono questa grammatica urbana in un linguaggio formale fatto di volumi semplici ma articolati: spigoli vivi e curve lievi si alternano per creare elementi riconoscibili e relazionali. Le forme non cercano il mimetismo, ma una risonanza materica e percettiva con il contesto, offrendo un'esperienza urbana accessibile, accogliente e contemporanea.

5.3 – Coerenza materica con il luogo

I materiali selezionati – travertino locale e legno di castagno – non sono scelti per semplice affinità estetica, ma per il loro valore simbolico, costruttivo e ambientale. Entrambi appartengono alla tradizione

costruttiva del territorio piceno e portano con sé un carico di significati condivisi: il travertino evoca solidità, storia, monumentalità; il castagno introduce calore, naturalezza e sostenibilità.

Il progetto privilegia l'uso di materiali locali e rinnovabili, lavorati secondo tecniche compatibili con l'artigianato e la produzione a chilometro zero. L'accostamento tra pietra e legno genera un dialogo tra materia solida e materia viva, restituendo allo spazio pubblico una qualità tattile e narrativa.

5.4 – Integrazione urbana e adattabilità

Gli arredi progettati non sono oggetti isolati ma frammenti di un sistema urbano modulare. Ogni elemento è pensato per integrarsi nei punti strategici del centro storico – soglie, punti di attesa, snodi pedonali – contribuendo a migliorare la leggibilità e l'accessibilità degli spazi.

La distribuzione tiene conto di variabili ambientali e funzionali:

flussi pedonali principali e secondari;

orientamento solare e presenza di ombra;

vicinanza a ingressi, fermate o elementi di riferimento;

relazioni visive con le architetture circostanti.

Grazie alla modularità e alla componibilità, il sistema può adattarsi a contesti urbani differenti, mantenendo coerenza tipologica e formale. Questo rende il progetto replicabile, ma sempre capace di entrare in relazione con il luogo specifico.

5.5 – Luoghi per la relazione

Gli elementi d'arredo sono concepiti come dispositivi relazionali, non prescrittivi: suggeriscono usi, ma non li impongono. Panchine con profondità diverse, fioriere centrali accessibili da più lati, pensiline che offrono riparo senza chiudere visivamente lo spazio: ogni oggetto è progettato per favorire la socialità, la contemplazione, la sosta e l'imprevisto.

Il design invita a una fruizione plurale dello spazio pubblico, dove la dimensione estetica si unisce a quella funzionale. La presenza degli arredi attiva nuove abitudini urbane e favorisce la costruzione di legami tra persone e luoghi. In questo modo, il progetto agisce anche come strumento per contrastare l'anonimato e la perdita di senso degli spazi collettivi.

5.6 – Progetto come cura dello spazio

L'intervento proposto si fonda su una visione del design urbano come gesto di cura: ogni elemento è pensato per restituire centralità all'esperienza dell'abitare quotidiano, valorizzando ciò che esiste senza sostituirlo. Attraverso un linguaggio sobrio, materiali coerenti e una collocazione mirata, il progetto accompagna il cittadino nel suo attraversamento dello spazio, attivando possibilità di sosta, relazione e orientamento.

L'innovazione non è cercata nella spettacolarità, ma nella capacità di ascolto del contesto, nella modularità adattiva e nella sostenibilità costruttiva. Gli arredi diventano così strumenti silenziosi di rigenerazione urbana, capaci di produrre significato, inclusione e qualità ambientale.

In un'epoca in cui lo spazio pubblico rischia l'omologazione o l'abbandono, il progetto afferma un'alternativa: un design misurato, etico e replicabile, che parte dal locale per proporre un modello evolutivo di intervento urbano. Una proposta che, pur radicata ad Ascoli, guarda oltre, verso un modo più consapevole di progettare i luoghi della convivenza.

5.7 – L'innovazione del progetto: tra memoria, modularità e relazione

L'innovazione di questo progetto non risiede solo nella forma degli oggetti, ma nel modo in cui il design interpreta lo spazio urbano come sistema vivente, stratificato e relazionale. A differenza di molti arredi standardizzati, pensati per contesti generici e spesso decontestualizzati, il sistema proposto nasce da un ascolto attento del luogo: materiali, ritmi, usi quotidiani, geometrie e memoria storica sono stati assunti come parametri progettuali attivi.

1. Innovazione contestuale

Il progetto introduce un design "territorializzato", che si integra nel paesaggio urbano senza mimetismo né rottura. I materiali scelti — travertino e legno di castagno — sono reinterpretati attraverso un linguaggio contemporaneo, capace di generare nuove forme senza tradire il carattere originario del luogo. L'adozione di geometrie miste (rigide e fluide), direttamente derivate dalla morfologia urbana di Ascoli Piceno, è un ulteriore elemento di innovazione formale.

2. Innovazione tipologica e funzionale

Il sistema modulare progettato consente la combinazione di più funzioni in un unico elemento (sosta, ombra, verde urbano, orientamento visivo, illuminazione). A differenza degli arredi convenzionali, ogni oggetto è pensato come struttura relazionale e adattiva, capace di generare micro-spazi di incontro e inclusione. L'integrazione di fioriere e sculture introduce una dimensione ambientale e artistica al tempo stesso, trasformando l'arredo in un dispositivo narrativo e identitario.

3. Innovazione costruttiva e sostenibile

Dal punto di vista tecnico, il progetto adotta un sistema di giunzioni a secco, smontabile e riparabile, in linea con i principi dell'economia circolare. L'uso di materiali locali a basso impatto, trattati senza vernici sintetiche e assemblati con tecniche compatibili con i Criteri Ambientali Minimi (CAM), rende il sistema altamente sostenibile. La produzione artigianale è compatibile con tecnologie CNC, facilitando la replicabilità anche in scala industriale locale, secondo logiche di micro-produzione urbana.

4. Innovazione progettuale e replicabilità

Il sistema proposto è progettato per essere scalabile e replicabile in altri centri storici italiani con impianti ortogonali di origine romana. Ogni modulo mantiene coerenza formale e funzionale, ma può essere riadattato ai diversi caratteri morfologici, climatici e sociali dei luoghi. Il progetto introduce così un modello alternativo di arredo urbano: non seriale, ma site-specific e adattivo, dove l'industrial design incontra le esigenze della città storica in trasformazione.

Capitolo 6: Progetto degli elementi di arredo urbano panchine, fioriere e pensiline

Oggi viviamo una contraddizione: le città storiche sono ricche di bellezza, ma spesso povere di spazi per viverla. Le piazze sono attraversate, non vissute, le panchine sono poche o inospitali, e i materiali impiegati nelle attrezzature urbane non dialogano con il contesto.

A questo si aggiunge una perdita di identità urbana, dovuta all'uniformazione degli arredi e alla mancanza di un design territoriale sensibile.

Il concept progettuale si fonda sull'integrazione tra materiali naturali, soluzioni costruttive a basso impatto ambientale e modularità, in grado di adattarsi a diversi contesti urbani della città storica.

6.1 - Descrizione del sistema

Il sistema progettato si compone di una base modulare in legno di castagno e travertino, concepita per accogliere configurazioni variabili a seconda delle esigenze dello spazio pubblico. Il modulo base presenta una forma geometrica semplice, facilmente replicabile, ma allo stesso tempo consente accostamento e la rotazione per formare composizioni più complesse: da semplici sedute lineari fino a configurazioni circolari o articolate.

Ogni modulo può essere dotato di una fioriera centrale in travertino, che oltre alla funzione estetica e ambientale (verde urbano), funge anche da punto focale e da elemento di protezione. Il sistema può integrare superfici appoggio, schienali, coperture ombreggianti e altri accessori, ampliando la sua funzionalità.

Dal punto di vista formale, si ispira alla tradizione artigianale e materica del luogo, reinterpretandola in chiave contemporanea. I volumi sono compatti ma curati nei dettagli, con una grande attenzione all'ergonomia della seduta e alla durabilità dei materiali. Il progetto, grazie alla sua flessibilità, può essere collocato in piazze, parchi, percorsi pedonali, aree di sosta o davanti a edifici pubblici.

6.2 - Modularità

La modularità costituisce il nucleo progettuale dell'intero sistema. Ogni modulo ha dimensioni standardizzate, permettendo un facile accostamento per ottenere composizioni più ampie o adattarsi a differenti geometrie urbane. L'utilizzo di moduli identici riduce i costi di produzione e semplifica l'intera logistica, dalla fabbricazione al trasporto.

Sono previste giunzioni a secco che permettono il montaggio e smontaggio rapido, agevolando anche la manutenzione o la sostituzione di singole parti. La componibilità orizzontale permette la creazione di sedute multiple o isole di socializzazione, mentre con l'aggiunta di coperture leggere in legno è possibile fornire anche protezione climatica, rendendo il sistema fruibile in diverse stagioni.

L'approccio modulare consente anche un'estensione progressiva del progetto: si può partire da pochi moduli e aggiungerne nel tempo secondo le esigenze del luogo o del budget.

Questa caratteristica garantisce al progetto una natura resiliente e dinamica, in grado di crescere e modificarsi nel tempo.

6.3 - Progettazione delle panchine

Questa panchina rappresenta l'unità modulare lineare del sistema di arredo urbano progettato per il contesto della città di Ascoli Piceno, con l'obiettivo di creare elementi sostenibili, funzionali e fortemente identitari.

Concept formale

La panchina si presenta come una struttura essenziale ma robusta, composta da un piano superiore in lastre di travertino locale e da una base strutturale in legno di castagno trattato, suddiviso in elementi verticali inclinati che fungono sia da sostegno che da elemento ritmico-visivo.

Il disegno dei piedritti richiama l'architettura dei portici e delle logge storiche marchigiane, traducendo la tradizione in una lingua contemporanea e minimale.

Materiali e sostenibilità

Travertino: proveniente da cave locali (Ascoli o zone limitrofe), a basso impatto di trasporto e con elevate caratteristiche meccaniche, resistenza all'usura e valore estetico nel tempo.

Legno di castagno: scelto per la sua naturale durabilità agli agenti atmosferici, la resistenza

strutturale e il forte legame con la tradizione artigianale dell'Appennino centrale.

Entrambi i materiali sono rinnovabili, facilmente lavorabili e offrono una buona possibilità di riuso o riciclo.

Modularità

Questa versione rappresenta un modulo rettilineo, che può:

essere utilizzato singolarmente come seduta semplice;

essere accostato ad altri moduli per generare panchine più lunghe;

essere integrato con altri elementi (es. fioriere, schienali, pannelli laterali) per creare configurazioni personalizzate.

Il sistema modulare permette una gestione flessibile dello spazio urbano, rispondendo a esigenze diverse: socializzazione, attesa, contemplazione o delimitazione di spazi.

Funzionalità ed ergonomia

Altezza e profondità studiate per un uso confortevole da parte di utenti di ogni età.

La superficie superiore in pietra garantisce una buona resistenza alla pioggia, al sole e all'usura.

I piedritti inclinati permettono il passaggio dell'acqua piovana, riducendo l'accumulo e facilitando la pulizia.

La scelta di non inserire schienale in questa versione migliora l'accessibilità da entrambi i lati e permette un uso multidirezionale della seduta.

Produzione e montaggio

Le lastre di pietra sono tagliate a misura e rifinite con bisellature antiurto.

I supporti in legno sono tagliati a CNC da pannelli massicci o lamellari, con sistema a incastro e ferramenta ridotta al minimo.

Il tutto viene assemblato in loco con viti in acciaio inox e piedini regolabili, facilitando la posa su superfici non perfettamente piane.

Ruolo urbano e simbolico

La panchina non è solo un oggetto funzionale, ma un gesto urbano semplice e forte: introduce una presenza nobile e silenziosa nello spazio pubblico, invitando alla sosta, all'incontro e alla relazione.

Nel suo disegno misurato ed essenziale, riflette i valori della misura urbana italiana, della matericità autentica e del dialogo tra nuovo e antico.

Strategie ambientali

Materiali a basso impatto.

Sistema smontabile e aggiornabile.

Possibilità di realizzare l'intero ciclo produttivo a chilometro quasi zero.

Durata superiore ai 20 anni con manutenzione ordinaria ridotta.

6.4 - Progettazione delle fioriere

Questo secondo elemento del sistema di arredo urbano amplia la proposta con una configurazione quadrata a pianta centrale, che integra una fioriera in pietra nel cuore della struttura. L'obiettivo di questo modulo è unire seduta, socialità e vegetazione in un unico oggetto funzionale e identitario, restituendo valore ecologico e simbolico allo spazio pubblico.

Composizione e struttura

Il modulo si compone di:

- una base perimetrale a panca di forma quadrata, accessibile da tutti i lati;
- una fioriera centrale integrata nel volume, realizzata anch'essa in pietra.

La base è costruita accostando più moduli di seduta lineari, con continuità materica e strutturale. L'elemento centrale in pietra emerge come cuore visivo e verde, creando un punto focale e migliorando l'esperienza spaziale.

Materiali

Travertino per il piano di seduta e per la fioriera centrale: continuità estetica, durabilità e forte legame con il territorio ascolano.

Legno di castagno per le strutture portanti verticali, estetica calda e capacità di armonizzarsi con contesti sia storici che contemporanei.

L'intero modulo riflette un equilibrio tra matericità naturale e costruzione razionale.

Funzione e valore d'uso

La seduta quadrata incoraggia la socialità collettiva e l'uso condiviso: ideale per piazze, cortili e luoghi di attesa o riposo.

La fioriera ospita verde pubblico: alberature a piccolo fusto, arbusti o fiori ornamentali.

Il verde integrato migliora il microclima urbano, favorisce la biodiversità locale e crea isole di freschezza nei mesi caldi.

Inoltre, la fioriera può diventare un elemento identitario del quartiere, ospitando piante locali o stagionali e contribuendo alla memoria vegetale del luogo.

Modularità e installazione

Il modulo è interamente smontabile:

Le singole panche possono essere disassemblate e riconfigurate.

La fioriera può essere installata in loco o prefabbricata e trasportata.

Il sistema si adatta anche a pavimentazioni storiche, grazie ai piedini regolabili e alla struttura autoportante che non richiede fondazioni invasive.

Ruolo urbano

Questa tipologia di arredo funge da nodo sociale e ambientale:

Invita alla sosta, all'incontro e alla contemplazione del verde.

Può diventare un punto di riferimento nello spazio urbano.

Favorisce un'appropriazione gentile e collettiva dello spazio pubblico.

L'oggetto è silenzioso ma altamente riconoscibile, capace di dialogare con il contesto storico e paesaggistico di Ascoli Piceno in modo rispettoso e contemporaneo.

Sostenibilità

Utilizzo di materiali locali a chilometro zero.

Sistema modulare e riparabile.

Vegetazione inserita come parte della strategia ecologica urbana.

Nessun uso di colle o vernici inquinanti: trattamento ad olio naturale e incastri meccanici.

Tecniche di produzione

(Ottimizzate per produzione a basso impatto ambientale e costi contenuti)

1. Struttura portante verticale (i setti inclinati)

Pannelli in legno

Produzione: taglio a CNC per ottenere precisione, incastri predefiniti e ridurre gli sfridi.

Assemblaggio:

I pannelli sono accoppiati per formare setti, che conferiscono rigidità strutturale senza bisogno di telai metallici.

I setti sono fissati con viti a scomparsa e piedini regolabili in plastica riciclata o gomma.

L'inclinazione favorisce la stabilità e un'estetica dinamica.

Piano superiore orizzontale

Materiale: lastre prefabbricate in travertino, pietra ricomposta o pietra naturale

Produzione:

Le lastre vengono tagliate a misura e levigate in fabbrica.

Possibile integrazione di inserti metallici o ancoraggi in PVC per un facile posizionamento

Vasca interna (contenitore per terra e vegetazione)

Materiale: liner in plastica riciclata modellato per termoformatura.

Produzione:

I pannelli vengono prodotti in serie con stampi semplici o tagliati da lastre prefabbricate.

Le giunzioni sono sigillate con silicone ecologico o resina epossidica a freddo, senza l'uso di saldature o colle industriali pesanti.

6.5 - Progettazione delle pensiline

Struttura Portante

Materiale:

Legno multistrato di castagno, selezionato per la sua ottima stabilità, resistenza agli agenti atmosferici e durabilità naturale. Trattato con:

Impregnanti protettivi contro raggi UV e umidità.

Finitura superficiale con olio naturale o vernice opaca microporosa.

Geometria:

Un unico fusto centrale verticale in legno da cui si diramano due curve portanti che si aprono gradualmente verso la copertura. La forma ricorda un tronco con rami biforcuti, fornendo sia funzione strutturale che estetica.

Tecniche di produzione:

Taglio CNC ad alta precisione delle sagome curve del multistrato.

Assemblaggio tramite giunti incollati strutturalmente + inserti metallici a scomparsa.

Fissaggio al basamento tramite ancoraggi metallici in acciaio inox A4.

2. Copertura superiore

Materiale:

Interamente in legno multistrato di castagno, senza bucatore, sagomato in un piano continuo a spessore sottile.

Caratteristiche:

Forma piana e ampia, con un bordo leggermente rastremato verso l'esterno.

Linee LED integrate lungo tutto il perimetro inferiore della copertura, a luce continua:

Incassate in gole fresate nel legno.

Schermate con copertura in polycarbonato opalino.

Sistema elettrico integrato e protetto all'interno del fusto centrale.

Funzione:

Oltre alla protezione solare e piovana, la pensilina funge da corpo illuminante, rendendola ideale per l'uso in ore serali o notturna.

3. Base e seduta

Materiale:

Basamento in travertino massiccio (taglio a spacco per le superfici laterali, levigato in alto).

Seduta circolare integrata attorno alla base:

Struttura portante in castagno multistrato, con elementi radiali.

Piano di seduta in travertino levigato a sezione anulare.

Dettagli costruttivi:

Il travertino è meccanicamente incastrato su telai in acciaio zincato nascosti.

Ventilazione e drenaggio previsti attraverso fori invisibili tra gli elementi verticali in legno.

4. Supporti metallici

Appoggi a terra:

Costituiti da elementi metallici in acciaio zincato e verniciato a polvere o acciaio corten.

Sollevano l'intera struttura da terra, proteggendola dall'umidità.

Posizionati in modo da creare una leggera sospensione visiva, garantendo al contempo solidità e resistenza antivandalica.

5. Tecniche di produzione

Legno multistrato di castagno:

Lavorazione CNC per la precisione delle curve.

Assemblaggio con colla strutturale resistente all'umidità (classe D4).

Trattamento superficiale con oli naturali e finitura opaca.

Travertino:

Taglio su misura, levigatura e trattamento idrorepellente.

Posato su telai metallici interni e fissato con perni a scomparsa.

Led:

Sistema lineare integrato, a bassa tensione (24V).

Alimentazione nascosta nel fusto e accesso tecnico ispezionabile alla base.

6. Destinazione d'uso

La pensilina è progettata per spazi pubblici e semi-pubblici, come:

Piazze,

Aree attesa autobus o tram,

Campus universitari,

Spazi esterni di biblioteche, scuole o edifici pubblici.

Unisce funzione di riparo, illuminazione pubblica, e seduta integrata, con una presenza formale elegante e materiali nobili e duraturi.

Capitolo 7: – – Norme, sostenibilità e accessibilità

7.1 - Quadro normativo di riferimento

Il progetto si inserisce nel tessuto urbano della città storica di Ascoli Piceno, e rispetta le principali normative vigenti per interventi nello spazio pubblico.

Tra i riferimenti principali:

Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) – tutela dell'identità dei centri storici;

D.M. 236/1989 e L. 13/1989 – accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche;

Norme tecniche UNI 11360 – arredo urbano e requisiti funzionali;

Criteri Ambientali Minimi (CAM) – approccio sostenibile alla progettazione pubblica (DM 23/06/2022).

L'intero sistema di arredi progettato è compatibile con l'ambiente urbano protetto, reversibile, non invasivo, modulare e accessibile a tutti gli utenti.

7.2 - Sostenibilità dei materiali e del processo

Il progetto è stato sviluppato secondo i principi della eco-progettazione, con scelte orientate alla durabilità, riparabilità, manutenzione ridotta e basso impatto ambientale.

Materiali selezionati:

Travertino naturale locale, a bassa lavorazione e lunga durata nel tempo;

Legno di castagno proveniente da filiere certificate FSC o PEFC, trattato con oli naturali e senza vernici sintetiche

Nessun uso di materiali plastici o finiture tossiche

La lavorazione a secco, l'uso di giunzioni ispezionabili, l'assenza di collanti strutturali inquinanti e la facilità di smontaggio rendono il sistema compatibile con i requisiti CAM.

> “Il buon design è quello che dura nel tempo e consuma poco nel farlo.”

(Etica della sostenibilità in Dieter Rams, adattata al contesto urbano)

7.3 - Accessibilità e inclusione

Tutti gli oggetti sono stati progettati per garantire accessibilità universale e rispetto della normativa in materia di barriere architettoniche.

Le panchine hanno altezza standard (45 cm), supporto laterale, spazi laterali liberi per sedia a rotelle;

Le fioriere non ostacolano il passaggio, sono riconoscibili visivamente e tattilmente;

Le pensiline hanno piano di seduta accessibile, spazio libero per carrozzina, segnalazione visiva notturna (LED integrati).

L'intero sistema è compatibile con i principi del Design for All, progettato per essere fruibile da bambini, anziani, persone con disabilità motorie o sensoriali, senza necessità di adattamenti successivi.

7.4 - Manutenzione, durabilità e riuso

Gli arredi sono pensati per durare nel tempo e per richiedere manutenzione minima:

Trattamento naturale del legno rigenerabile con oli;

Travertino resistente a gelo, usura e vandalismo;

Componenti facilmente smontabili e sostituibili.

In caso di dismissione, tutti i materiali sono riciclabili al 100% o riutilizzabili in altri contesti.

Il sistema progettuale si adatta così ai principi della economia circolare, fondamentali nel design pubblico contemporaneo.

7.5 - Etica del progetto e riferimento culturale

L'approccio sostenibile e normativo non è solo tecnico, ma etico e culturale.

Il progetto si ispira a una visione della città come spazio civile, dove ogni oggetto migliora la qualità della vita quotidiana senza imporsi.

Questa visione si riconnette alle riflessioni di Sennett, Scarpa, Gehl, e ai principi moderni di sostenibilità urbana.

Non si tratta di “aggiungere arredi”, ma di costruire contesti di vita più giusti, più accessibili, più duraturi.

Il design urbano, se ben pensato, è un gesto politico e sociale, oltre che formale.

Conclusione – Un design che ascolta, un progetto che restituisce

Questa tesi ha indagato il ruolo del design urbano come strumento per valorizzare l'identità storica dei centri cittadini, con particolare riferimento ai tessuti urbani di origine romana. Attraverso l'analisi morfologica e culturale di Ascoli Piceno e l'approccio progettuale adottato, si è dimostrato come il design industriale possa contribuire in modo concreto e sensibile alla rigenerazione dello spazio pubblico.

Il progetto sviluppato — basato su un sistema modulare di panchine, fioriere e pensiline — non si limita a migliorare la fruibilità degli spazi, ma si propone come dispositivo relazionale e culturale, capace di attivare nuovi significati e abitudini urbane. L'uso di materiali locali come travertino e castagno, l'attenzione alla scala umana, la coerenza formale con il contesto e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale costituiscono gli assi portanti dell'intervento.

In questo senso, il design è concepito non come elemento autoreferenziale o invasivo, ma come gesto misurato, in dialogo con il *genius loci* del luogo. Gli arredi progettati non impongono nuove identità, ma rafforzano quella esistente, offrendo ai cittadini uno spazio riconoscibile, accogliente e narrativo.

Il metodo seguito — basato su osservazione del comportamento urbano, modularità e reversibilità — rende il sistema replicabile in altri contesti storici italiani. In un'epoca di crescente standardizzazione dell'arredo urbano, questa tesi propone una visione alternativa: un design che non banalizza la memoria, ma la attualizza con cura, misura e responsabilità.

Infine, il progetto intende riaffermare una visione etica e civile del design urbano: ogni oggetto nello spazio pubblico è anche un atto di cittadinanza, che può contribuire a costruire relazioni, consapevolezza e qualità della vita. In questo senso, il design industriale può — e deve — diventare strumento per prendersi cura del quotidiano e restituire senso all'esperienza collettiva dello spazio urbano.

Bibliografia

Argan, G.C. (1966). *Progetto e Destino*. Torino: Einaudi

Gehl, J. (2010). *Cities for People*. Washington D.C.: Island Press.

Mommsen, T. (1885). *Storia di Roma*. Torino: Einaudi.

Norberg-Schulz, C. (1979). *Genius Loci: Towards a Phenomenology of Architecture*. New York: Rizzoli.

Lynch, K. (1960). *The Image of the City*. MIT Press.

Whyte, W.H. (1980). *The Social Life of Small Urban Spaces*. Project for Public Spaces.

Alexander, C. (1977). *A Pattern Language*. Oxford University Press.

Jacobs, A.B. (1993). *Great Streets*. MIT Press.

Sennett, R. (2018). *Building and Dwelling: Ethics for the City*. Allen Lane.

Carmona, M. (2010). *Public Places Urban Spaces*. Routledge.

Jane Jacobs (1961). *The Death and Life of Great American Cities*. Random House.

Toderian, B. & Johnston-Zimmerman, K. (2021). *Urbanism and the Human Dimension*.

Castagnoli, Ferdinando. *Le città romane*.

Vaciago, Bruno. *Ascoli Piceno: storia e urbanistica*.

Marchetti, Luciana. *La città romana: architettura e società*.

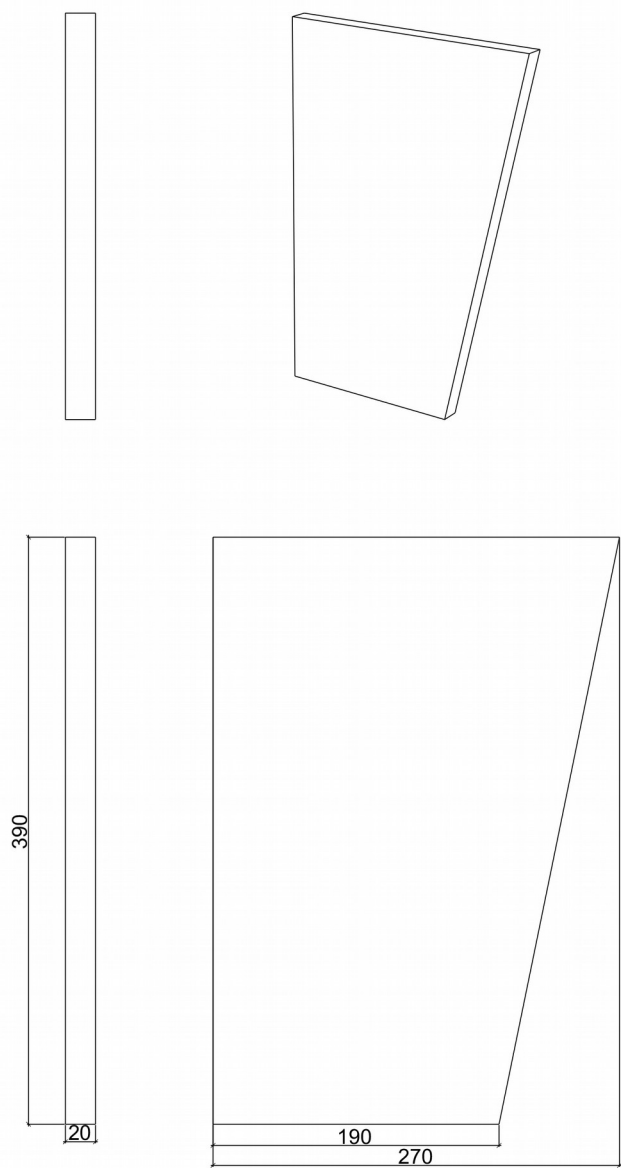
Rossi, A. (1966). *L'architettura della città*. Marsilio.

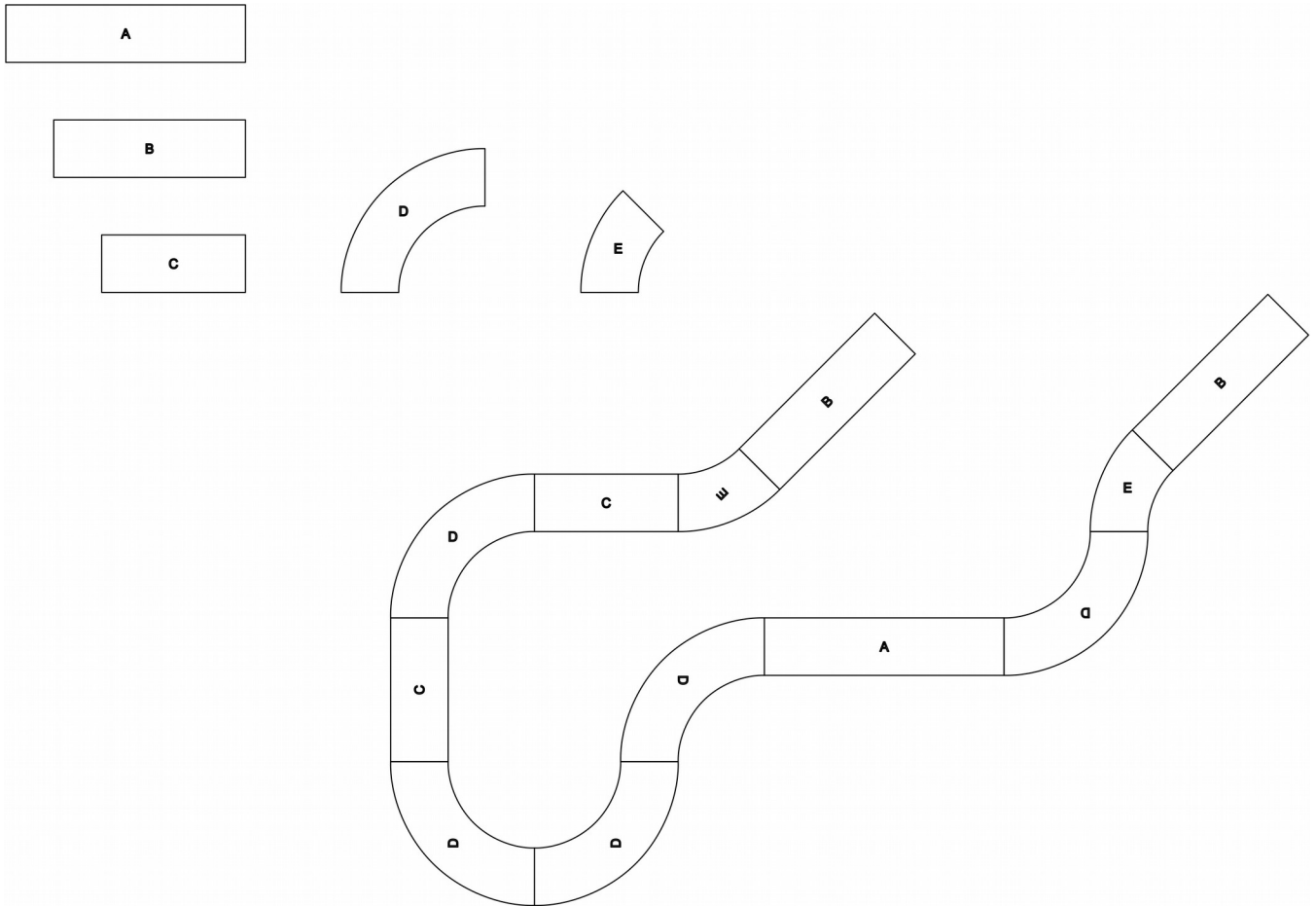
Gregotti, V. (1966). *Il territorio dell'architettura*. Feltrinelli.

Ministero della Cultura. *Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)*

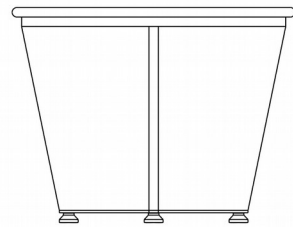
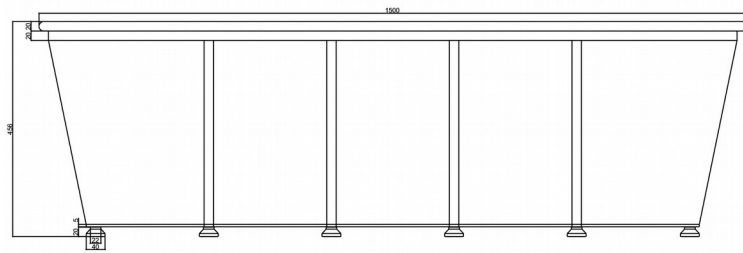
Comune di Ascoli Piceno, *Piano di Gestione del Centro Storico*, 2022.

D.Lgs. 42/2004, NTC 2018, DM 236/1989, CAM 2023



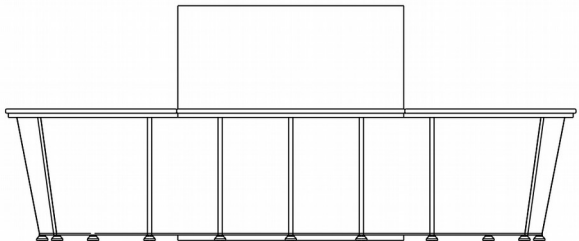
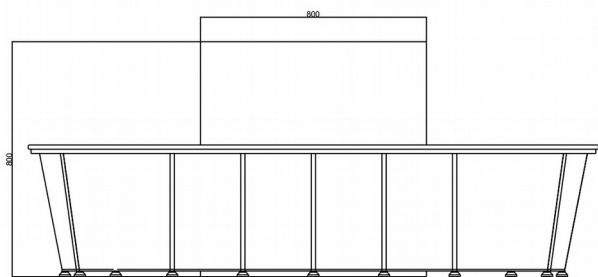
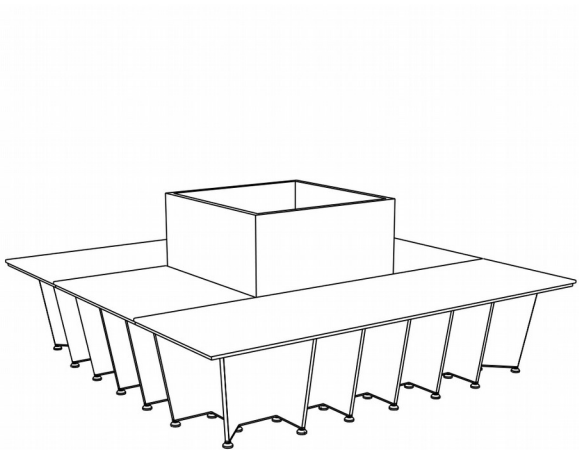
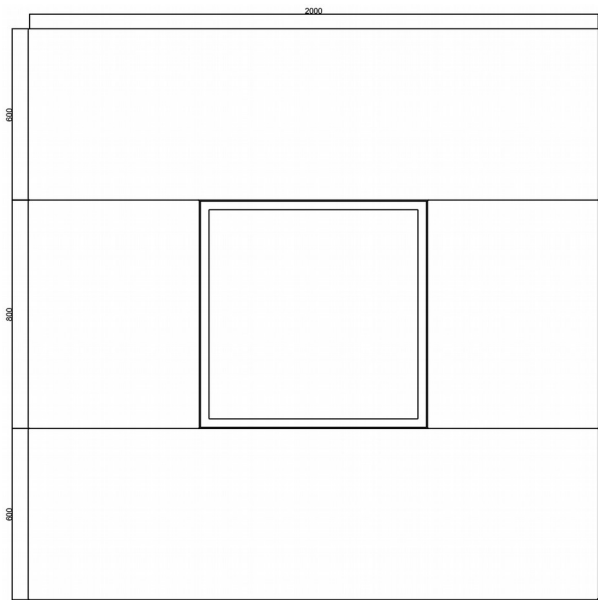


La Panchina





La Fioriera









La Pensilina

